

SIRACIDE

CAP. 33 versetti 7-15

Martedì 11.04.2017

Perché un giorno è più importante di un altro, se tutta la luce dell'anno viene dal sole? È perché sono stati distinti nel pensiero del Signore, che ha diversificato le stagioni e le feste. Ha esaltato e santificato alcuni, altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari. Anche gli uomini provengono tutti dalla polvere e dalla terra fu creato Adamo. Ma il Signore li ha distinti nella sua grande sapienza, ha diversificato le loro vie. Ha benedetto ed esaltato alcuni, altri ha santificato e avvicinato a sé; altri ha maledetto e umiliato e ha rovesciato dalle loro posizioni. Come argilla nelle mani del vasaio che la modella a suo piacimento, così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati e li ricompensa secondo il suo giudizio. Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte c'è la vita; così di fronte all'uomo pio c'è il peccatore. Considera perciò tutte le opere dell'Altissimo: a due a due, una di fronte all'altra.

Paolo : *Perché un giorno è più importante di un altro, se tutta la luce dell'anno viene dal sole? È perché sono stati distinti nel pensiero del Signore, che ha diversificato le stagioni e le feste. Ha esaltato e santificato alcuni, altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari..*

Perché un giorno è più importante di un altro, se tutta la luce dell'anno viene dal sole? Perché non sappiamo se ci sarà un altro giorno per noi. È perché sono stati distinti nel pensiero del Signore, che ha diversificato le stagioni e le feste? Perché ha impiegato sei giorni per la creazione e il settimo si è riposato.

Ha esaltato e santificato alcuni, altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari..I giorni esaltati sono quelli importantissimi come il Natale, la Pasqua, l'Ascensione, le Pentecoste, il Corpus Domini ecc, ecc, gli altri sono giorni ordinari.

Daniela: *Anche gli uomini provengono tutti dalla polvere e dalla terra fu creato Adamo. Ma il Signore li ha distinti nella sua grande sapienza, ha diversificato le loro vie..*

Come il Signore ha diversificato i giorni tra di loro, per cui alcuni sono giorni ordinari altri festivi , così ha diversificato gli uomini. La diversità è presente nella realtà umana, anche gli uomini provengono tutti dalla polvere, Adamo fu creato dalla terra, come afferma la Genesi. Per questo, dice il saggio, tutti gli uomini dovrebbero essere uguali come fatti in serie. Se li consideriamo dalla loro origine, non vi dovrebbe essere in essi alcuna differenza. Ma il Signore li ha distinti, nella sua grande sapienza , ha diversificato le loro vie. Se ogni uomo è uguale all'altro in dignità, non lo è per tutte le altre cose. Nella diversità sta la ricchezza del creato, anche le foglie di uno stesso albero sono diverse tra di loro e gli animali della stessa specie hanno differenze se pur piccole. Il disegno di Dio su ogni persona è diverso, questo perché ognuno ha doni diversi. La nostra dignità ci unifica, la diversità ci invita a collaborare gli uni con gli altri per il bene comune. Anche i carismi, doni dello Spirito, sono diversi, è infatti scritto nella 1° lettera ai Corinzi che vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito, vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore che opera tutto in tutti, a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. Preghiamo perché riusciamo a superare la paura della diversità che spesso ci tenta e che spesso è stata usata per fini politici anche in passato, ma che però esiste e non deve condizionare la nostra vita.

Piera: *Ha benedetto ed esaltato alcuni, altri ha santificato e avvicinato a sé; altri ha maledetto e umiliato e ha rovesciato dalle loro posizioni. Come argilla nelle mani del vasaio che la modella a suo piacimento, così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati e li ricompensa secondo il suo giudizio..*

Dio ha creato il mondo e alla fine di tutto con la terra ha creato l'uomo. All'uomo ha dato intelligenza e ha insegnato di essere miti e rispettosi uno con l'altro. Così Dio ha benedetto chi segue i suoi insegnamenti e chi con la preghiera lo ringrazia della bellezza che ci ha dato. Non tutti però hanno seguito questa strada che è la strada del bene. L'arroganza ha fatto crescere in alcuni il desiderio di essere superiori a tutti . Dio ha maledetto con comportamenti arroganti ha scelto di vivere nella strada del male. Siamo tutti creati da Dio,

ma come le stagioni che non sono uguali tra di loro, come le festività che non sono uguali agli altri giorni della settimana, così Dio alla fine dei nostri giorni fa un giudizio che non è uguale fra una persona e l'altra.

Fosca: *Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte c'è la vita; così di fronte all'uomo pio c'è il peccatore.*

La creazione ci offre una serie di contrasti nei quali risplende la sapienza divina. Il bene spicca di più quando lo si mette a confronto con il male. Così come la luce del giorno la si apprezza di più paragonandola all'oscurità della notte. Anche il peccato, benché non provenga da Dio, mette in rilievo lo splendore del bene. Così come la morte di fronte alla vita. Caino ed Abele sono l'immagine dell'umanità. Infatti di fronte all'uomo pio vi è il peccatore cita il versetto. Questa diversificazione è una realtà da sempre. Nel mondo grano e zizzania sono nello stesso campo. In questo mistero dobbiamo tutti vivere, accogliendo e santificando la nostra diversità. San Paolo ci insegna che anche tutta la Chiesa è fondata sulla diversificazione. Si legge in EF 4,1-16 " Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità". Anche per l'eternità vale lo stesso principio: di fronte al Paradiso c'è l'Inferno e dinanzi alla carità eterna vi è l'odio eterno dei dannati.

Silvio: *Considera perciò tutte le opere dell'Altissimo: a due a due, una di fronte all'altra.*

Questo invito del Saggio trova la sua motivazione da quanto ha detto poco prima e cioè che il Signore ricompensa secondo il suo giudizio. Questo giudizio è conseguente alle opere che Dio ha stabilito e da ciò l'invito ad adeguare la propria vita a queste opere perché la ricompensa sia migliore. Il Saggio ci suggerisce anche un metodo per guidare la nostra considerazione ed è un metodo semplice e sicuro. Considera le opere a due a due, nella loro positività e negatività una di fronte all'altra e tutte e due di fronte a noi. Considera, rifletti, prega, chiedi forza e scegli, è semplice e forse non lo abbiamo mai fatto

Don Giuseppe: *Perché un giorno è più importante di un altro, se tutta la luce dell'anno viene dal sole?*

Questa domanda che il Saggio si pone già porta il nostro pensiero oltre la dimensione fisica. I giorni fisicamente sono tutti uguali: la luce che viene dal sole imprime loro le stesse caratteristiche. Per cui, nell'ordine della natura, non ci sono giorni particolari che debbano essere rilevati, perché la luce di ciascun giorno dell'anno viene dal sole, come dice il Saggio. Se noi quindi facciamo questa considerazione ci avviamo ad accogliere la risposta che lui dà.

E' perché sono stati distinti nel pensiero del Signore, che ha diversificato le stagioni e le feste.

Il pensiero del Signore è la sorgente della diversificazione dei giorni, quindi nello stabilire alcuni giorni particolari. Il tempo è creato da Lui ed è il ritmo della creazione. La creazione è nello spazio, fa lo spazio e nel suo ritmo fa il tempo. Il Signore ha dato al tempo e allo spazio delle sue caratteristiche proprie, che determinano il rapporto con le creature. Egli ha diversificato tempi stabiliti e le feste, e ha comunicato la rivelazione di questi tempi e di queste feste ai figli d'Israele mediante la legge. La legge si colloca nella creazione come la parola che rivela il senso della creazione stessa, come spazio e come tempo.

Ha esaltato e santificato alcuni, altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari.

Secondo il numero da Lui stabilito, come il sette, il sabato è il settimo giorno; o come il primo del mese secondo il ciclo lunare, quindi concernente le fasi della luna, ha dato a questi giorni delle caratteristiche proprie rivelandole ai figli d'Israele. La scansione dei giorni tra un tempo determinato e una festa e l'altra è chiamato il numero dei giorni: essi fanno da ponte alle feste. Questi giorni intermedi sono preziosi, perché risentono del tempo determinato e della festa e preparano all'altro tempo e all'altra festa. È un ritmo vitale, che il Signore ha impresso nel tempo e nello spazio, perché noi uomini, illuminati dalla legge del Signore, comprendiamo come scandire il tempo e viverlo secondo sapienza. Questi giorni santi sono legati al ciclo della natura: la Pasqua è la nascita del capretto, dell'agnello; è la festa della primavera, del rifiorire della natura.

Dopo la Pasqua i figli d'Israele pongono la festa dell'*omer*, cioè quell'occasione in cui le prime spighe di orzo devono essere isolate e portate in dono al Signore.

Dopo la festa dell'*omer* si contano sette settimane e si arriva alla Pentecoste, al cinquantesimo giorno. Questa festa, direi, è sia di ordine sacro che di ordine storico, ed è la festa del dono della legge, così come la Pasqua è la festa della liberazione dalla schiavitù egiziana.

In settembre abbiamo la festa delle Capanne, ossia l'offerta dei frutti al Signore, e nello stesso tempo il ricordo del soggiorno nel deserto sotto le tende. Questi giorni particolari perciò sono ricordo, evento di grazia e profezia di eventi futuri. Nel tempo lineare, che è scandito dal ciclo della luce, s'inserisce il tempo come storia, il tempo della redenzione e della salvezza.

Questa è l'intelligenza che il Signore dona al suo popolo attraverso la Sua legge.

Dopo questo, come già avete rilevato, Egli passa agli uomini.

Anche gli uomini provengono tutti dalla polvere e dalla terra fu creato Adamo.

La stirpe umana ha un'unica origine, come avete detto: dalla terra e da Adamo. Ma avendo Dio posto nell'uomo l'intelligenza e la coscienza che si determina nelle scelte, Egli ha fatto in modo che da queste scaturisse la differenziazione tra gli uomini. Gli animali non hanno un principio intellettuale e cosciente: si adattano alla natura per processi psicofisici, come sappiamo. L'uomo è cosciente, e quindi si muove secondo la sua intelligenza e la sua stessa coscienza, sorgente del suo pensiero e quindi del suo volere.

Ma il Signore li ha distinti nella sua grande sapienza, ha diversificato le loro vie.

"Il Signore nell'abbondanza della scienza li ha separati", ossia gli uomini creati uguali sono stati separati dalla sua scienza, cioè dal suo disegno che si è rivelato in Cristo. In Cristo avviene la separazione non solo nel suo atto finale del giudizio, quando separerà gli uni dagli altri come il pastore separa le pecore dai capri, ma anche nel momento stesso del concepimento, come dice l'Apostolo: *"Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco"* (Gal 1:15-17, CEI 2008). Il concepimento è uguale per tutti, ma diversificate sono le vie percorse da ciascuno: nessuna via è uguale a quella di un altro.

Ha benedetto ed esaltato alcuni, altri ha santificato e avvicinato a sé; altri ha maledetto e umiliato e ha rovesciato dalle loro posizioni.

Il Saggio constata la storia umana, come Dio benedica ed esalti alcuni "Abramo", altri "Mosè" li santifichi e li avvicini a sé, altri "Caino" li maledica e li umili, e rovesci i "Saul" dalle loro posizioni (come tolse Saul dall'essere re d'Israele). Egli toglie dal cuore umano la pretesa di una gloria imperitura, proprio come dice il Magnificat: *"Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili"* (Lc 1:52, CEI 2008). E' Lui che tutto compie, non l'uomo. L'uomo si costruisce una gloria effimera che passa in un momento. Poi dice:

Come argilla nelle mani del vasaio che la modella a suo piacimento, così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati e li ricompensa secondo il suo giudizio.

Se Lui è il vasaio che ci plasma, le sue mani sono sicuramente stupende. Ci plasma a suo piacimento, perché siamo belli, preziosi, e ciascuno di noi ha una sua via. Qui il versetto è un po' diverso: *"Percorsa secondo il compiacimento di Dio, come creta del vasaio in mano sua, tutte le sue vie sono secondo il suo compiacimento, così gli uomini nelle mani di colui che li ha fatti per dare loro secondo il suo giudizio"*. Ecco, io spero ora di spiegarvi bene questo versetto. Ciascuno di noi ha una sua via percorsa secondo il compiacimento di Dio, benché ci sia la nostra libertà e le nostre scelte entrano nel suo compiacimento. Attenzione però: Egli in noi non si compiace per quello che noi facciamo, perché le nostre opere di giustizia sono macchiate ai suoi occhi, ma per quello che egli fa in ciascuno di noi. Perciò nessuno di noi - anche chi fa il male - esce dalla volontà di Dio: persino lo stesso satana è soggetto a questa volontà divina che si traduce in giudizio nei nostri confronti, secondo criteri a lui solo noti e che non sono i nostri. Il profeta Isaia dice: *"Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri"* (Is 55:8-9, CEI 2008). Anche il satana entra dentro al disegno di Dio: non può sfuggire, non può gloriarsi di fare un male che Dio non preveda e non includa nel suo disegno. Questo a noi dà una pace profonda, perché significa che tutto coopera al bene di coloro che amano Dio. Quando il satana vuole che Dio provi Giobbe, Egli gli dà l'ordine, ma gli dà anche il limite: *"Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui"* (Gb 1:12b, CEI 2008). Il satana deve stare in questo limite: non può passarlo. Tutto è segnato da Dio: anche la volontà umana può pianificare progetti, ma tutto è limitato da Dio.

C'è poi l'enigma del male, che il libro di Giobbe affronta, ma ogni cosa rientra così intimamente dentro la volontà divina che quando il Signore parla, Giobbe dice: *“Mi metto la mano sulla bocca”* (Gb 40:4b, CEI 2008). La ragione ultima della nostra vita è Lui: non siamo noi. Il segreto del nostro vivere è in Lui, e ce lo rivelerà alla fine. Ora ci guida, ci fa percorrere le sue vie, quelle segnate per noi, e chi le percorre con obbedienza, con umiltà e con amore è chiaro che per lui il giudizio di Dio sarà secondo misericordia e secondo grazia.

Nel plasmarci Dio mette nella nostra natura la coscienza, e nella coscienza i principi della legge, come dice l'Apostolo Paolo: *“Essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono”* (Rm 12:15, CEI 2008). Il voler sopprimere la coscienza in nome di principi imposti dall'esterno (per cultura, per civiltà, per libertà) non regge. Ogni uomo deve essere libero di esser posto di fronte alla sua coscienza, e non che si manipoli la sua coscienza e s'imponga un giogo e una schiavitù, perché se uno interpella la coscienza, recepisce che c'è l'opera della legge scritta, ossia *“devi fare così e non così”*.

Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte c'è la vita; così di fronte all'uomo pio c'è il peccatore.

Qui lodiamo l'ottimismo sano del Siracide: c'è il male, ma la vita vince il male. Quando Dio ha creato la Sua opera, creandola limitata ha creato di conseguenza l'ombra di quest'opera, e il male è l'ombra della creazione. Il satana è entrato dentro l'ombra della creazione per ribellarsi a Dio e portare la creazione nel caos. Ma c'è un limite: la vita vince la morte, il bene vince il male. Di fronte alla morte c'è la vita: così il Cristo in questi giorni santi nella sua morte vince la nostra morte, e con la Sua risurrezione ci ridona la vita.

L'ultimo binomio è rovesciato: *“di fronte a chi è pio c'è il peccatore”*, e non dice *“di fronte al peccatore c'è il pio”*. Chiediamoci: perché fa questo rovesciamento? L'uomo pio che teme Dio deve lottare contro l'uomo peccatore, e vincere nella morte l'empietà contrariata Dio, conquistandolo così a Dio stesso. Conclude allora:

Considera perciò tutte le opere dell'Altissimo: a due a due, una di fronte all'altra.

Essendo create le opere dell'Altissimo, esse si contrappongono le une alle altre, secondo quanto è accaduto il primo giorno: Dio creò la luce, separò la luce dalle tenebre, e chiamò la luce giorno e le tenebre notte; così Egli separa i giorni gli uni dagli altri; così fa con gli uomini, secondo un suo pensiero, che è il suo disegno. Scrutare l'origine di queste contrapposizioni va oltre il nostro pensiero, e la capacità di vedere quali forze siano operanti nella creazione ci è impossibile. Oltre le luci a noi date dalla Divina Scrittura, non possiamo procedere, perché le potenze spirituali in cui si esprime la luce (quelli che chiamiamo gli angeli: luce che si contrappone alle tenebre; e quelli che chiamiamo demoni) sono molto più antiche e più intelligenti di noi, perché sono state create il primo giorno, quando Dio creò la luce, creò tutte le schiere spirituali e le pose davanti alla scelta. Quindi queste potenze spirituali sono a conoscenza dei misteri della creazione in un modo incomparabile rispetto al nostro. Noi non abbiamo conoscenza: ignoriamo la creazione, tanto è vero che noi volutamente abbiamo limitato la conoscenza. Quella infatti che chiamiamo scienza è lo studio dei fenomeni, ma non della ragione della creazione stessa, del perché di essa.

Vi leggo a conclusione la riflessione molto bella di Don Giuseppe Dossetti del 25.02.1978, quando si commentava questo testo: *“La trama di questo libro, il Siracide, è sottesa al Nuovo Testamento (Rm 9, 1Cor, Gv). I giorni appaiono distinti nel giorno di Cristo, gli uomini appaiono uguali per la redenzione nel Sangue di Cristo, ma insieme diversi; a tutti Gesù rivolge la Sua parola, a tutti comunica grazia e salvezza, per tutti si lascia crocifiggere fino a essere l'unico peccatore maledetto, ma insieme procede con scelte arbitrarie (il mistero delle scelte, vedi Mt 10:1-4). Questo mette in crisi il nostro modo di vedere la storia, ossia come una cosa uniforme e indifferenziata. Questa storia è attraversata dai venti improvvisi, e i momenti si distinguono: essi emergono senza rapporto con gli eventi precedenti. Così su tutti gli uomini è impresso il Volto originario di Dio e la sua volontà di salvezza. Come la storia non è il nostro storicismo, così l'eguaglianza non è il nostro egualitarismo, donde la crisi perché noi non sappiamo essere all'altezza del mistero di Dio o neghiamo l'evento appiattendolo tutto, negando il disegno divino di uguaglianza e di esenzione per tutti”*. Questa pagina ci mette in crisi e denuncia quel criterio per cui siamo monisti, quando al contrario la pluralità è il mistero di Dio della storia. Distruggiamo il Cristianesimo riducendo tutto al monismo della nostra ragione, che non sa cogliere il pluralismo, la polarità dell'infinito divino, perché la nostra ragione non ha spessore. Ma in verità è la benedizione del Signore che guida tutto.

Notate bene: tutto viene dal Signore. Questo dualismo si contrappone al dualismo gnostico, ma la radice di questa distinzione sfugge all'uomo. All'uomo sfugge il criterio, perché è nella pienezza della conoscenza del Signore che è operata questa distinzione, ed è soltanto la sapienza comunicata nella Scrittura che consente di reggere questa diversificazione nella realtà. Ecco, è molto importante questo: noi tendiamo a uniformarci e a

comportarci tutti nella stesso modo, secondo modelli prestabiliti. Questo è un guaio: è la distruzione dell'umanità, ossia quello che sta succedendo anche in questo momento. Questi modelli a cui bisogna uniformarsi sono una delle schiavitù più terribili, perché non ti fanno pensare, decidere, scegliere ed essere te stesso; bensì ti fanno sentire doveroso conformarsi a dei modelli standard di felicità, di modernità e di tutto. E questa è la cosa più triste e più squallida che uccide l'uomo, e lo rende un animale privo di ragione. In conclusione: dobbiamo sentire la bellezza del disegno di Dio, in questa unità, nel Cristo e nella diversità, come già avete rilevato anche voi nei vostri commenti.

Prossima volta: *Martedì 02.05.2017*

SIRACIDE CAP 33 Versetti 16-19